

→ **Dopo 130 giorni** il dissidente piega il potere castrista e cessa lo sciopero della fame

→ **Rilascio immediato** ed esilio in Spagna per cinque prigionieri. Gli altri fuori entro 4 mesi

Cuba libererà 52 detenuti Farinas sospende il digiuno

Il dissidente cubano Jorge Farinas sospende lo sciopero della fame dopo che il governo ha annunciato il rilascio di 52 prigionieri politici. Alcuni stanno già per lasciare l'isola. Saranno accolti in Spagna.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

A un passo dalla morte Jorge Farinas sospende lo sciopero della fame. Il governo cubano ha annunciato quello che il dissidente esige per interrompere un digiuno iniziato ben 130 giorni fa: la scarcerazione di 52 detenuti politici. Per cinque di loro è previsto il rilascio immediato ed il trasferimento in Spagna. Gli altri usciranno di prigione nell'arco dei prossimi tre o quattro mesi.

IL CORAGGIO DI UN INDIVIDUO

Il termine ultimo per completare l'operazione dovrebbe essere il 7 novembre, a giudicare da una dichiarazione di Farinas, che minaccia di riprendere la sua forma di protesta estrema, stavolta assieme a «parecchie decine di persone», qualora entro quella data tutti i 52 «non siano tornati a casa».

In realtà l'accordo che le autorità dell'Avana hanno negoziato con emissari di Madrid e del Vaticano prevede per ciascuno l'esilio in Spagna, e non il rientro alle proprie abitazioni. Se l'espressione di Farinas fosse da intendersi in senso letterale, le probabilità che quest'ultimo inizi in novembre un nuovo digiuno sarebbero dunque altissime.

La ferma determinazione di un individuo coraggioso ha piegato la resistenza del potere castrista. Ma Farinas da solo non sarebbe forse riuscito nell'intento, se la sua vicenda non fosse stata costantemente seguita dalle organizzazioni per la tutela dei diritti umani, se l'eco mediatica fosse stata inferiore, e se la diplomazia internazionale non si fosse attivata dietro le quinte allaccian-



Santiago, una giovane donna passa sotto le immagini di Fidel Castro e del fratello Raul, attuale Presidente

do negoziati con L'Avana.

Raul Castro, numero uno dopo che la malattia ha costretto il fratello Fidel a farsi da parte, voleva assolutamente evitare un nuovo caso Tamayo. Secondo alcune fonti di stampa locali, Raul fu fortemente colpito dalla scomparsa di quest'ultimo, in febbraio, in seguito ad uno sciopero della fame durato quasi tre mesi. Il nuovo leader cubano rimase impressionato dalla vastità e intensità delle reazioni di sdegno nel mondo.

Fu proprio in seguito al decesso di Tamayo che Farinas decise di smettere a sua volta di alimentarsi. Se è riuscito a sopravvivere per un periodo ancora più lungo, è perché ad un certo punto le autorità hanno imposto la nutrizione forzata per endovenosa.

Ciò non ha impedito che nelle ultime settimane le sue condizioni fossero peggiorate al punto che i sanitari temevano il tracollo da un momento all'altro.

ALIMENTAZIONE FORZATA

Lo ha raccontato al quotidiano del partito comunista «Granma» il dottor Amando Caballero, capo dell'équipe medica che si è preso cura di Farinas dall'11 marzo, quando il dissidente fu trasportato in ospedale dopo essere svenuto nella sua abitazione a Santa Clara. Secondo Caballero, le flebo avevano ridato un minimo di vigoria al paziente, ma lo stato di generale prostrazione era tale da provocare continue complicazioni. Un'infezione rendeva ormai impossibile prose-

guire la somministrazione di liquidi per via endovenosa.

Il pericolo di un imminente epilogo tragico per una vicenda, vergo-

Negoziati

Madrid ed il Vaticano hanno mediato con i leader dell'Avana

gnosa dal punto di vista umano, penosa per la vittima ed enormemente imbarazzante per i capi del regime, deve avere messo le ali alla trattativa. Giovedì il ministro degli Esteri spagnolo Miguel Angel Moratinos ed il cardinale Jaime Ortega, primate della Chiesa cattolica cubana, hanno

Foto di Alejandro Ernesto/Ansa-Epa